

«Sul sistema tedesco possiamo discutere col Pd»

Intervista a Rocco Buttiglione di Natalia Lombardo

«Parliamone: anche al Pd serve un sistema tedesco con la soglia al 5 per cento, ma senza premio di maggioranza»: Rocco Buttiglione, senatore e presidente dell'Udc, è stato il primo (e l'unico, finora) ad accogliere la proposta del segretario Pd per discutere della legge elettorale con maggioranza e opposizione.

Resta pronto all'incontro con Veltroni?

«Certo, parliamone in concreto, il Paese chiede di essere governato, perché non lo è».

O per essere pronti a votare nel caso caschi Prodi, come vuole Berlusconi?

«Bé, il governo secondo noi non dura, quindi prima si fa una buona legge e meglio è. Se poi ne è capace, durerà, ma pochi ci credono. Non vogliamo una nuova legge per buttare giù Prodi, ma neppure allungare la vita all'esecutivo con delle riforme costituzionali. Separiamo i due temi: la durata del governo dalla legge elettorale. Troviamo una buona formula in tempi ragionevoli, senza il patto che una volta fatta la legge si va a votare, ma anche senza offrire una garanzia di durata a Prodi».

L'Udc vuole il sistema tedesco puro o accetta correzioni maggioritarie?

«Veltroni si faccia un esame di coscienza il Partito Democratico che è nato non è quello che aveva pensato Prodi. Il quale lo immaginava anche con i comunisti, con Rifondazione. Prodi voleva che l'Ulivo diventasse il Pd, un partito che mirava al 51% da rafforzare con un sistema uninominale secco, o al peggio un doppio turno alla francese, per riassorbire gli ultimi comunisti. Il Pd reale, invece, ha i comunisti fuori e punta al 30, diciamo 35%. Deve fare delle alleanze, quindi serve il sistema tedesco per non presentarsi agli elettori con un'identità scolorita, e un programma che dice tutto e il contrario di tutto».

Perché può cambiare alleanze facilmente?

«Non è così facile, questa è una diceria. Col tedesco un partito può andare davanti agli elettori col programma e la sua faccia. Vogliamo mettere una clausola per indicare prima il candidato di coalizione? Facciamolo».

Qual è il limite alla correzione del tedesco?

«Non c'è un limite. Il Pd dovrà fare delle alleanze, Diliberto l'ha detto subito: "dovete fare i conti con noi". Quindi il tedesco conviene a tutti».

Col premio di maggioranza?

«Non ci può stare: il premio stabilizza un governo con una maggioranza risicata, ampliandola. Io non ero d'accordo, ma il presidente Ciampi e autorevoli costituzionalisti ci dissero che un premio di maggioranza nazionale al Senato sarebbe stato contro al Costituzione. Ma un premio regionale non serve, infatti al Senato i problemi nascono in gran parte da questo. Quindi, se è inutile al Senato, non serve neppure alla Camera».

Come evitare la frammentazione?

«Con una soglia di sbarramento alta, al 5 per cento. Questo sì che è un premio di maggioranza: l'elettore sa che il partito piccolissimo e non radicato non va in Parlamento, quindi darà lui il premio. Così ognuno gioca per sé, non si corre dietro all'ultimo nipotino di Hitler o di Stalin per quei 50mila voti in più che sono indispensabili per vincere, sei meno ricattatine e le

coalizioni di governo durano di più. Ecco, di questo vorremmo parlare con Veltroni».

Cosa succederebbe se si votasse con il «Porcellum»?

«Penso che vinceremmo noi, ma poi avremmo le stesse difficoltà di Prodi, o poche meno»

Nel centrodestra siete gli unici. FI, An e Lega non accettano alcuna forma di dialogo che possa allungare la vita del governo.

«Il governo deve mostrare la propria tenuta. Se a novembre avrà retto, facendo passare la Finanziaria al Senato e alla Camera, allora si potrà affrontare la legge elettorale. Subito dopo il problema si porrà, anche se il governo desse le dimissioni».

Un governo istituzionale?

«Istituzionale, tecnico, balneare, sciistico, di responsabilità nazionale ... chiamiamolo come si vuole, ma che faccia la legge elettorale e qualche altra riforma minima per poi votare».

Vedrebbe bene Marini?

«Non voglio bruciare nomi».

La legge sì, le riforme no?

«Bisogna vedere quali, perché ci vorrebbero due anni per quelle costituzionali. Un governo così debole non può portare avanti un progetto così ambizioso. Berlusconi ha provato a proporre la Grande coalizione, ma ha preso da Prodi solo calci nei denti».

L'Udc non si sente isolata?

«Ai professori piace essere isolati...».

È vero che secondo alcuni sondaggi Casini arriva al 9% mentre LUdc senza la faccia del leader si ferma al 4, 5%?

«Non conosco questi sondaggi, e se è così, non ci credo».

Il Pd è una novità importante anche per il centrodestra?

«E' una coda del Novecento o un nuovo inizio? Vedremo. Dossetti pensava di riunire tutti gli italiani, mettendo insieme cattolici e comunisti; il Pd ne rappresenta solo un terzo».

Partito unico a destra, no grazie?

«No. Io penso a un Partito popolare italiano, ma nel Ppe ci stanno solo l'Udc e FI. Fini non c'è, la Lega non ci sarà mai».

Ma Fini non aspetta altro che entrare nel Ppe...

«Possiamo aprire la porta a chi non ha i quarti di nobiltà, ma se qualcuno pensa o che non siamo dei democratici cristiani, o si gloria di essere un avversario dei Dc, allora non venga».